Cronaca del maltempo

È crollato il ponte che collega la frazione Festiona alla strada statale

Valle Stura: danni in tutta la vallata Viabilità difficile lungo tutte le strade

Valle Stura - Il ponte di Festiona è di nuovo crollato sotto la furia delle acque. (foto Bedino)

Valle Stura - Quattro giorni di piogge torrentizie e la valle è in ginocchio coperta dal fiume che dai paesi più alti fino a Borgo San Dalmazzo ha fatto disastri, trascinando con sé alberi e causando gravi danni.

Comune per comune vediamo i danni causati.

Ad Argentera il rio Roburent ha rotto gli argini in prossimità della statale 21 con allagamento della stessa, la strada che collega Bersezio alla frazione Ferrere è chiusa per smottamenti e caduta massi, mentre in frazione Prinardo c'è una frana che interessa il Vallone Becchi Rossi e confluisce nel fiume Stura.

A Pietraporzio la situazione è particolarmente precaria perché i torrenti che si trovano a monte dell'abitato presentano forti erosioni con conseguente accumulo di materiale.

A Sambuco lo straripamento del rio Madonna ha causato l'erosione totale della strada che collega il ponte di accesso alla borgata Chiardoletta a quello di collegamento agli alpeggi, mentre la statale 21 al Km 38 è stata chiusa per lo straripamento del rio San Giuliano.

Gravi danni a Vinadio a carico della strada statale: martedì in tarda mattinata l'acqua ha asportato la banchina sul rettilineo appena sotto il paravalanghe "La Risola" della frazione Pianche mentre nel pomeriggio una corsia della strada statale in prossimità del ponte di Pratolungo, alla confluenza con il rio di Sant'Anna, è stata completamente asportata. Questo ha provocato la chiusura della statale al traffico pesante mentre le automobili potevano superare questo tratto deviando per le Pratolungo e Roviera. Nella frazione Pianche c'è stata la chiusura del ponte in legno al centro della frazione stessa, mentre nel concentrico di Vinadio si è verificata l'esondazione del fiume con conseguente allagamento dei terreni in prossimità del campo sportivo.

Ad Aisone è rimasto chiuso, sempre per precauzione, il ponte di Aisone perché intasato da parecchie piante e legname accumulatosi contro le arcate. A monte del ponte, in sponda sinistra, la situazione è preoccupante a causa dell'allagamento dei capannoni di proprietà delle famiglie Agnello e Porracchia. Franata nella parte terminale, sotto il muraglione, la strada che conduce al ponte, mentre l'arcata centrale del ponte in prossimità della frazione Lavoire è crollata totalmente ed, inoltre, è stato asportato l'acquedotto comunale che attraversava il ponte stesso e portava l'acqua alla frazione. Nel rio della Valletta si è verificata la totale erosione dell'alveo fino alla confluenza del fiume Stura e parziale asportazione della strada provinciale Destra Stura con conseguente interruzione della viabilità.

Nel comune di Demonte è crollato il ponte che collega la frazione Festiona alla strada statale: il transito era già stato vietato, per precauzione, nella giornata di domenica. Nella mattinata di lunedì ha ceduto il terrapieno realizzato in seguito al precedente evento alluvionale del 1996 e successivamente l'intero ponte asportando anche i tubi che fornivano il gas metano alla frazione. La corrente ha poi continuato a erodere i prati circostanti su cui si trovavano, oltre agli alberi, tralicci della corrente elettrica e del telefono. Da martedì pomeriggio, fino alla mattina seguente, la frazione di Festiona è stata senza luce.

Il ponte di San Eligio che collega la destra Stura a Demonte è stato aperto martedì sera per alcune ore. Determinanti al fine di evitare il crollo del ponte sono stati i lavori di pulizia e disalveo effettuati dalla Provincia di Cuneo, terminati la settimana scorsa, e i disgaggi del materiale legnoso accumulatosi avvenuti martedì pomeriggio non appena il livello dell'acqua è sceso leggermente. Il ponte dei Perdioni ha subito gravi danni a causa dell'erosione delle spallette provocata dall'impeto delle acque ma da mercoledì risulta agibile.

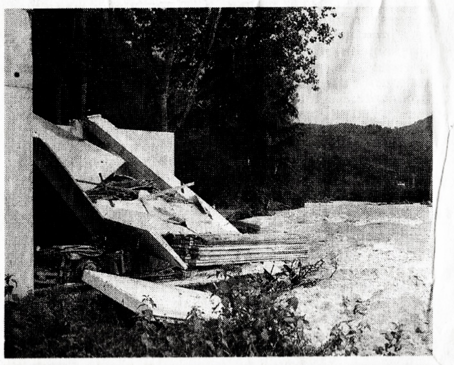
A Moiola il ponte di San Membotto è stato chiuso al traffico in quanto era in atto una forte erosione sul lato sinistro idrografico, contrastata, poi, dal continuo posizionamento di massi di roccia.

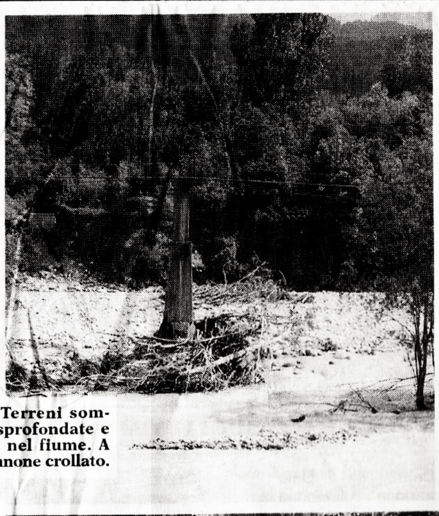
L'abitato di Gaiola ha subito gravi danni a causa dello straripamento del rio Ghiandera che attraversa il paese. Martedì sera sono state evacuate per precauzione alcune abitazioni ed il centro anziani. Gli ospiti sono stati trasferiti a Demonte.

Nei giorni di crisi c'è stato uno sforzo notevole del Gruppo Intercomunale Protezione Civile Valle Stura, del Gruppo Ana di Demonte e delle imprese della valle che, senza esitare, hanno messo a disposizione tutti i mezzi necessari (camion, pale, trattori, ecc.) per ridurre i danni.

In tutti i comuni della valle si denunciano, comunque, smottamenti e frane che pregiudicano notevolmente la viabilità minore.

Maurizio Magnetto





Valle Gesso - Terreni sommersi, strade sprofondate e tanto legname nel fiume. A Borgo un capannone crollato.

E nella notte tra domenica e lunedì nelle strade del centro sguazzavano carpe e pesci gatto

Borgo colpita duramente da Gesso e Stura Chiesta la proclamazione dello stato di calamità naturale

Borgo San Dalmazzo - Frane e smottamenti in vari punti del territorio comunale, strade chiuse, due famiglie evacuate, un capannone industriale divorato dalla furia delle acque, decine di cantine allagate, danni per centinaia di milioni. È il primo, provvisorio bilancio dei danni provocati dal nubifragio che per tre giorni si è abbattuto sul cuneese.

L'allarme per gli uomini della Protezione civile, vigili urbani, squadra tecnica è scattato alle 10 di domenica mattina, quando sono arrivate le prime segnalazioni che i corsi d'acqua delle montagne si andavano pericolosamente ingrossando. Ma la vera emergenza è arrivata nella notte tra domenica e lunedì, quando i rivi che scendono dai valloni sulla destra orografica della bassa valle Stura si sono trasformati in torrenti, travolgendo ogni ostacolo e mandando in tilt la rete di raccolta delle acque. La statale 21 per il colle della Maddalena è stata sommersa da trenta centimetri d'acqua, dal bivio con via Caduti Alpi Apuane fino all'incrocio di San Bernardo. Stessa scena in via Lovera, via Oliva, largo Argentera, via Vittorio Veneto, via Cavour, via Monviso. Decine le cantine e i garage allagati, con danni anche ad alcune automobili. Infiltrazioni anche nei sotterranei e nel caveau dell'Istituto San Paolo, con problemi per i proprietari delle cassette di sicurezza. L'ondata è arrivata anche in alcune strade del centro storico.

La scena che si presentava ai primi soccorritori accorsi nella notte li lasciava esterrefatti: in mezzo al fango e alla ghiaia sguazzavano decine di pesci rossi, pesci gatto, carpe, probabilmente provenienti dal laghetto di Borgogno.

Via Lovera è stata chiusa a più riprese nella direzione verso Cuneo, a causa dello scoppio di una tubatura delle acque reflue. Per tutta la giornata di martedì è rimasto chiuso, in via precauzionale, il ponte gemello verso Boves: a causa del crollo di un traliccio si temeva la caduta dei fili elettrici sulla carreggiata. Per alcune ore gli abitanti di Madonna Bruna sono rimasti senza energia elettrica, poi l'Enel ha installato un gruppo elettrogeno.

Non si contano le strade di montagna interrotte o danneggiate da frane e smottamenti: ha nuovamente ceduto in due punti la strada per Tetto Marchisan, gravemente danneggiata dai temporali del maggio '99. Difficile raggiungere Tetto Garra, Tetto Barale, Tetto Cavallo e Tetto Scultore. La strada privata che collega la provinciale della valle Gesso allo stabilimento Italcementi è stata chiusa per lo smottamento del ciglio. La provinciale per Valdieri è rimasta interrotta per alcune ore nell'abitato di Madonna Bruna, a causa della ghiaia e del fango trascinati dall'acqua che scendeva dal vallone di Tetto Tabuna.

Gravi danni ha provocato anche il Gesso, uscito dal letto in diversi punti. Nella zona di via Rocchiuso le acque del torrente hanno divorato il capannone e il deposito della ditta Dardanelli, lasciando in piedi soltanto due pareti e trascinando via automezzi e attrezzature industriali. Due famiglie di via Rocchiuso e via Necropoli sono state evacuate in via precauzionale e sistemate all'hotel Oasis. La zona del Rafel, all'imbocco della valle Gesso, è tenuta sotto osservazione continua: per qualche ora si è temuto che le ondate del Gesso potessero provocare il crollo del muro di sostegno della strada. Numerosi i campi allagati, con gravi danni a serre e coltivazioni.

> *Frane e smottamenti in vari punti del territorio comunale, strade chiuse, due famiglie evacuate, decine di cantine allagate, danni per centinaia di milioni*

Per fronteggiare l'emergenza sono stati mobilitati, con turni ininterrotti, gli agenti della Polizia Municipale, tecnici e operai della Squadra tecnica comunale, volontari della Protezione Civile, coordinati dal comandante dei vigili urbani Roberto Rivotti, in continuo collegamento con il sindaco Marco Borgogno e con la Prefettura di Cuneo. Numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco. Sono stati mobilitati anche i militari della Guardia di Finanza, del Soccorso Alpino e della Scuola allievi di Cuneo, che, agli ordini del capitano Zenone, hanno liberato la strada di Madonna Bruna e la statale per la valle Stura da detriti e fango. "Voglio ringraziare tutti per il lavoro svolto con tanto impegno - dice il dottor Rivotti - Desidero sottolineare che, oltre agli interventi urgenti per rimediare alle emergenze, è stata svolta un'azione continua e ininterrotta di monitoraggio di tutto il territorio comunale, che ci ha permesso di avere costantemente la situazione aggiornata e sotto controllo". Il Comune ha chiesto la proclamazione dello stato di calamità naturale.

Piergiorgio Berrone

Strade collinari franate, canali straripati e tanta paura

Abitazioni evacuate a Boves e nelle frazioni sotto la Bisalta

Boves - Abitazioni allagate, strade collinari franate, canali straripati, campi allagati, abitazioni evacuate e soprattutto tanta paura. È il primo bilancio dei danni causati dai nubifragi che da venerdì sera fino al tardo pomeriggio di martedì hanno flagellato Boves e tutte le sue frazioni alle pendici della Bisalta. Un territorio che si è rivelato, per l'ennesima volta, troppo fragile e troppo a rischio di dissesto idrogeologico.

I problemi si sono manifestati già dal primo dei nubifragi. Domenica sulla città sono piovuti in 24 ore 243 mm d'acqua, un dato eccezionale spiegabile solo con la presenza della Bisalta che addensa le umidità mediterranee che a loro volta si scontrano con l'aria fredda da Nord Est. Negli ultimi anni, in tutto il mese di giugno, si registravano dai 40 agli 80 mm di pioggia.

> *Un territorio che si è rivelato, per l'ennesima volta, troppo fragile e troppo a rischio di dissesto idrogeologico*

Le conseguenze si sono sentite subito: la famiglia Ferrua in via San Giovanni a Fontanelle è stata evacuata per il pericolo di frane e smottamenti ed ospitata momentaneamente nell'albergo "Da Cesare". Interventi su tutto il territorio delle squadre dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale e della Protezione Civile di Borgo San Dalmazzo e di tanti cittadini per liberare cantine e pianterreni dall'acqua e dal fango, soprattutto a Sant'Anna, in casa della famiglia Migliore, in corso Bisalta, dove il bedale è uscito dal suo alveo. Danni molto consistenti sono stati registrati da subito a Madonna dei Boschi dove l'acqua di scolo dai Gigutin ha invaso la strada e il piazzale della chiesa. Purtroppo i lavori per incanalare l'acqua (realizzati in considerazione di altre precedenti esondazioni) non erano ancora conclusi perché manca l'allacciamento finale a monte di via Roncaia. Altro grave danno è stato registrato a Fontanelle a valle del ponte di ferro dove un traliccio dell'alta tensione che fornisce energia elettrica all'Italcementi (180.000 watt) è crollato. Dopo la messa in sicurezza dell'area e le verifiche dei tecnici il ponte è stato riaperto al traffico nella giornata di martedì.

Non c'è stato il tempo di fare un bilancio dei danni che un secondo nubifragio, della stessa intensità del precedente, ha colpito la città martedì tra le 17 e le 18. I guai hanno investito questa volta anche Rivoira ed in particolare la zona del Pilone Rosso su via Peveragno 160 dove è stata allagata un'abitazione per l'intasamento di un canale. Si è lavorato dalle 20 all'una di mercoledì per svuotare i locali con le autopompe. Il bedale di corso Bisalta è tornato ad esondare martedì sera mettendo in difficoltà numerosi automobilisti. Innumerevoli sono stati gli allagamenti di cantine e cortili, oltre al danneggiamento di fognature, acquedotto e massicciate dei canali. In collina non si contano le frane e il crollo delle strade d'accesso vicinali, soprattutto nella zona di Rosbella e Sant'Antonio. Segnalati danni anche a Cerati, in via Pilone del Moro, via Colletto, via San Pietro e via Auta, via Costalunga, via Vecchia di Sant'Anna e via Funga. Nei giorni scorsi si sono svolti i primi sopralluoghi degli assessori regionali Casoni e Cavallera, accompagnati dal sindaco Riccardo Pellegrino, dai tecnici comunali e provinciali per dichiarare Boves come centro colpito da calamità naturale.

Carla Vallauri

Tra Boves e Peveragno - Torrenti gonfi di acqua e prati allagati.

Il sindaco vieta precauzionalmente l'uso dell'acqua potabile

Disagio e preoccupazione a Roata Chiusani e San Biagio

Centallo - Disagio e preoccupazione per gli abitanti delle frazioni di Roata Chiusani e San Biagio per dell'abbondante pioggia caduta in questa settimana.

Il sindaco Luigi Dalmasso ha emesso nel pomeriggio di martedì 13 giugno un'ordinanza per vietare l'uso domestico dell'acqua potabile.

Si tratta di un provvedimento cautelativo dovuto ad un brutto intorbidimento delle acque dell'acquedotto di Cuneo che fornisce l'acqua anche alle due frazioni centallesi.

Non si tratta di un inquinamento ma semplicemente sono state riscontrate delle infiltrazioni di natura terrosa che hanno sporcato l'acqua il cui uso è consigliabile, se necessario, soltanto dopo un'adeguata bollitura.

"Stiamo tenendo sotto controllo la situazione – spiegano i tecnici dell'Acda, l'azienda cuneese delle acque che gestisce il servizio di acquedotto e fognatura di molti comuni della provincia – ma è chiaro che siamo in balia dei prossimi eventi. Se le precipitazioni cesseranno tutto tornerà nella normalità in breve tempo, in caso contrario, faremo il possibile per non provocare ulteriori problemi alla popolazione".

Materialmente i tecnici hanno provveduto alla disinfezione dell'acqua aumentando le dosi di ipoclorito. Fortunatamente il colore dell'acqua è migliorato nella notte tra il 13 e il 14 grazie alla diminuzione della pioggia ed è quindi presumibile, che se si assesterà la situazione meteorologica e dopo i dovuti accertamenti, le frazioni di Roata Chiusani e di San Biagio potranno di nuovo usare normalmente l'acqua potabile.

Monica Fea